LA JUVENTUS RIPRENDE LA CORSA

Troppo deboli i « grigi »

Nicolè e Charles mettono K.O. l'Alessandria: 2-0

JUVENTUS: Vavassori; Garzena, Sarti; Colombo, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Lojodice, Stacchini.
ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Oldani, Rivera, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.
ARBITRO: Jonni di Macerata
MARCATORI: nel primo tempo al 24' Nicolè; nella ripresa all'8' Charles.
NOTE: Giornata di pallido sole, terreno allentato. Spettatori: oltre 20 mila. Ammoniti per gioco scorretto Snidero, Girardo, Lojodice e Boniperti. Oldani al 34' del primo tempo, in seguito ad uno scontro con Boniperti, si è azzoppato: è rimasto sei minuti ai bordi del campo, poi è rientrato praticamente inutilizzabile. Calci d'angolo 6 a 2 (4 a 0) per l'Alessandria.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 6. — La partita è stata molto noiosa ma la Juventus non ne ha colpa. Non lasciatevi ingannare dal computo dei corners, favorevole all'Alessandria: la verità è che i bianconeri hanno attaccato per 75 minuti buoni e i « grigi » non hanno fatto che difendersi, anche quando ormai due palloni erano rotolati nel sacco di Stefani.

La superiorità dei torinesi è stata sempre netta, inequivocabile, persino schiacciante e ad essa gli alessandrini non hanno potuto opporre che la volontà.

I « grigi » formano un complesso decisamente troppo modesto per le scene della Serie A. Di essi gli unici a possedere stile e classe sono Rivera e Tacchi, piccole, sperdute oasi in un deserto di non gioco. Gli altri, tutti, si arrabattano alla bell'e meglio, fedeli alla parola d'ordine di capitan Pedroni: « Difendersi innanzitutto! ». I giovani — Girardo, Migliavacca, Maccacaro, Oldani — sono di mediocre levatura: corrono dietro ogni palla ammirevolmente ma il loro rendimento non si stacca dall'insufficienza che in sporadici casi. Poi ci sono i « vecchi », gli irriducibili Pedroni, Giacomazzi e Snidero, tipi rotti a tutte le battaglie e a tutte le astuzie, i quali, ben consci di non possedere più i beati vent'anni con gli annessi e i connessi (scatto, velocità, anticipo, potenza atletica, prontezza di riflessi) devono fare di necessità virtù ricorrendo a tutta una serie di trucchi del mestiere per stare a galla.

Oggi, ad esempio, Pedroni e compagni si sono affidati interamente alla tattica del fuori-gioco nell'intento di fermare l'attacco di John Charles.

Ma quella del fuori-gioco è un'arma a doppio taglio specialmente quando si finisce con l'abusarne. Succede che non sempre i guardalinee e l'arbitro, chiamati ad un super-lavoro, hanno la prontezza (e, a volte, la compiacenza) di intervenire. E così ci può scappare benissimo il goal, come puntualmente è avvenuto all'8' della ripresa. Era o non era in fuori-gioco Charles quando ha raccolto di testa il pallone centrato da Cervato?

Sin dall'inizio i bianconeri hanno schiacciato i « grigi » nella loro metà campo. Boniperti ha saggiamente gravitato nella zona mediana, dando vita a una serie di scambi con i mediani Colombo e Leoncini e con l'interno Lojodice. In questa fitta ragnatela di passaggi i mediani e le mezze ali dei « grigi » hanno finito per sudare sette camicie, determinando col passare dei minuti il crollo dell'intera squadra.

Al 10', ad esempio, Lojodice, con un'elegante finta, si liberava di due uomini, filtrava in area e poi appoggiava a sinistra a Charles: il gallese, liberissimo, tirava a lato di un soffio. Al 17' un «cross» di Garzena era addomesticato dalla mirabile testa di Charles che smorzava il cuoio in favore di Stacchini: l'ala, anzichè tentare l'arresto, preferiva colpire di testa e Stefani poteva metterci una pezza.

In questa prima fase due uomini tra le file juventine si erano messi in vivida luce: Leoncini e Lojodice.

Appunto da Lojodice nasceva il primo goal al 24'. Snidero atterrava l'ex romanista e questi, spostato a sinistra, batteva la punizione: sulla traiettoria alta svettava la testa di Charles che, con un tocco meraviglioso serviva Nicolè: facile per l'ala destra toccare di mezza punta e infilare il bersaglio.

La partita a questo punto si faceva decisamente dura. L'Alessandria tentava di scrollarsi di dosso la superiorità avversaria, ma i suoi sforzi, invero commoventi, non servivano che a mettere a nudo, con tipida crudezza, la povertà del suo impianto di gioco. Rivera e Tacchi, mai serviti come si deve, non potevano compiere miracoli, nè, d'altra parte i difensori juventini (soprattutto Garzena) guardavano tanto per il sottile. Ne uscivano scontri animosi e cattivelli da una parte e dall'altra che, fortunatamente, l'arbitro Jonni stroncava sul nascere con bella autorità. Verso la fine del tempo l'Alessandria produce uno sforzo più rilevante costringendo la Juventus tre volte in corner: sul terzo di questi, battuto da Tacchi, Rivera rovesciava verso la porta e Garzena salvava alla disperata.

La ripresa si apriva con un entusiasmante « a fondo » di Leoncini: il mediano, scambiava in velocità con Charles, e tirava improvvisamente dal limite: Stefani era battuto, ma la palla usciva di poco a lato. La Juventus infittiva le azioni decisa a mettere al sicuro il risultato e all'8', dopo un salvataggio di Pedroni su Stacchini, vi riusciva. Per un fallo di Girardo su Lojodice, Cervato batteva un calcio di punizione. Tutti si aspettavano la sventola, ma il centromediano calciava un dolce pallonetto verso sinistra, dove, liberissimo, irrompeva Charles: fulmineo colpo di testa e palla che, violentissima, andava a scuotere la rete. Le proteste dei « grigi » e del pubblico non impressionavano Jonni, che, forte dell'assenso del guardalinee, concedeva senz'altro il goal.

RODOLFO PAGNINI

● Anche ieri HAMRIN ha trovato la via della rete

Su altrettante « papere » della difesa neroazzurra (2-0)

Due reti di Montuori e Hamrin costringono l'Inter alla resa

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.
INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Venturi, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo al 40' Montuori; nella ripresa al 2' Hamrin.
NOTE: Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 40 mila circa per un incasso pari a L. 27.500.000. Ammonito Chiappella. Bicicli ha riportato una distorsione al piede destro.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 6. — *Gli allenatori ed i giocatori dell'Inter accuseranno la sorte di averli maltrattati: difatti, già negli spogliatoi abbiamo ascoltato alcuni eloquenti discorsi in cui la parola jella veniva ripetuta senza soste. A sentire i depressi protagonisti dell'avventura, tutti i malanni dell'Inter sarebbero stati cagionati dal caso maligno, che oggi avrebbe preso di mira la squadra milanese. Il ragionamento dei nostri eroi ne nasconde un altro di questo tenore: se la fortuna non avesse parteggiato per la Fiorentina, noi avremmo pareggiato o vinto. Apparentemente, la tesi dei nerazzurri non fa una grinza: difatti, è vero che la Fiorentina ha segnato le reti approfittando di due enormi ed ingenui errori del centro mediano Cardarelli ed è anche vero che, dopo circa mezz'ora, uno strappo ha irrigidito la gamba destra dell'ala Bicicli. Nei momenti decisivi, cioè negli attimi in cui il pallone è andato a rotolare nella rete di Matteucci, il caso, più che l'abilità degli avversari, ha avuto una influenza determinante. Ma la partita non si può riassumere in due, tre episodi, se pure importanti.*

Nel nostro caso, anzi, sarà opportuno dedurre il giudizio dall'insieme dei fatti avvenuti nel corso della gara e dal comportamento di ogni atleta. L'analisi minuta della partita sbriciola le salde, accorate, considerazioni degli interisti. La jella ha avuto una parte trascurabile nella sconfitta dell'Inter: la colpa del grave insuccesso, che allontana irrimediabilmente la società milanese dal gruppo delle prime in classifica, è dei giocatori (non tutti, si intende) e dei tecnici che li guidano.

La Fiorentina ha pienamente meritato la vittoria, sebbene non abbia fatto nulla di eccezionale, sebbene anche alcuni calciatori viola si siano comportati in modo da suscitare un senso di sconforto e di noia.

Le due difese — errore di Cardarelli a parte — hanno, dal più al meno, giocato nella stessa maniera: anzi, a voler essere pignoli, si può dire che la retroguardia interista è stata leggermente più efficace di quella Fiorentina.

Gatti, elastico, pronto, ha controllato bene il bravissimo Hamrin: Fongaro è stato molto attivo e non ha sfigurato di fronte a Petris il quale oggi era in ottime condizioni e correva come un cavallo selvaggio: Invernizzi ha intercettato numerose triangolazioni e ha tenuto a bada sia Gratton, sia Lojacono: Venturi ha effettuato numerosi lanci e ha impostato parecchie belle azioni: Cardarelli stesso ha avuto degli spunti felici ed è stato perseverante; il portiere ha avuto alcune incertezze. La difesa, è ovvio, non avrebbe avuto tanto lavoro se la prima linea avesse funzionato, se Corso e Firmani si fossero impegnati, si fossero mossi, se Angelillo invece di dormire per 20 minuti di seguito, si fosse reso utile sin dall'inizio. Noi saremmo persino disposti a perdonare quei lumaconi di Corso e Firmani se, almeno, fossero stati precisi e potenti quando hanno avuto la porta a tiro, quando sarebbe bastato un breve passaggio per creare l'occasione favorevole. Corso era compassato, freddo, ma non era freddo e terribile come il ghiaccio, ma freddo come una patata lessa. Firmani pareva fosse stato inamidato e saltava e scattava con l'agilità e la disinvoltura di un plantigrado. Per due volte ha avuto la porta spalancata davanti e il pallone tra i piedi e per due volte ha spedito fuori, lontano sulla pista di polvere di mattone.

Dall'altra parte la Fiorentina: dinamica, rapida, sempre presente a se stessa, combattiva. Dove la classe scarseggiava vi era una tale abbondanza di lavoro, una tale intensità che i difetti quasi scomparivano. I cinque attaccanti, in diverse maniere, d'accordo, si sono tutti e cinque distinti. Ci ha entusiasmati l'inesauribile via vai di Petris, le sue fughe travolgenti, il suo altruismo: ci ha affascinato la fertile immaginazione di Hamrin, quella sua acuta scaltrezza che lo porta ad essere immancabilmente presente nei momenti in cui l'avversario si distrae. Ed elogiamo pure Gratton, gobbone intraprendente Persino Lojacono e Montuori, i quali spesso hanno ritardato la corsa dell'attacco, indugiando in inutili ghirigori, tutto sommato sono degni di essere elogiati perchè si sono prodigati sino all'esaurimento, hanno attaccato, e non sono stati affatto di peso alla manovra dei compagni.

L'Inter ha condotto a metà campo parecchie belle azioni ma sempre le è mancato il guizzo finale. La Fiorentina, invece, pur non muovendosi con altrettanta eleganza, è stata più concreta e più continua. Non per nulla, mentre Sarti è rimasto per tutto l'incontro con le mani in mano, Matteucci è stato costretto più volte ad intervenire.

Nella prima mezz'ora non è successo nulla di interessante: le squadre, molto nervose, si sorvegliavano. La palla correva a metà campo e appena giungeva in prossimità delle due aree di rigore si insabbiava. Angelillo e Lindskog (il migliore dell'attacco) da una parte e Gratton e Lojacono dall'altra, facevano la spola rifornendo la prima linea. Firmani da 5 metri a porta libera ha scaraventato la palla fuori. Ma già si notava che la Fiorentina era più mobile ed energica e che presto avrebbe preso il sopravvento. Difatti gradatamente l'Inter ha incominciato a barcollare e contemporaneamente i viola hanno accelerato l'andatura.

Al 34' Gratton ha mandato la palla a sbattere sulla traversa. Poi Bicicli, cadendo, si è infortunato. Al 40' la Fiorentina ha segnato: Cardarelli aveva tolto la palla ad Hamrin e, da pochi passi, stava per allungarla al portiere; non si è accorto che dietro di lui vi era Montuori il quale allungando prestamente un piede ha preceduto l'avversario e ha deviato la sfera in rete.

All'inizio della ripresa, al 2' Cardarelli ha ripetuto lo sbaglio: era a una quarantina di metri dalla porta e voleva rimandare la palla a Matteucci, ma l'ha colpita debolmente e Hamrin che gli era vicino l'ha ripresa, ha anticipato il portiere che era uscito e ha segnato.

L'Inter ha reagito disordinatamente, al 17' Firmani ha sprecato un'altra buona occasione colpendo malamente la sfera. Poi, la Fiorentina si è ripresa e con Petris ha minacciato da vicino la porta interista.

MARTIN

I CANNONIERI

Hamrin e Charles incalzano Sivori

17 RETI: Sivori; **16 RETI:** Hamrin; **15 RETI:** Charles; **13 RETI:** Brighenti; **12 reti:** Altafini; **10 RETI:** Bettini; **9 RETI:** Firmani, Pascutti, Pivatelli e Selmosson; **8 RETI:** Angelillo e Morbello; **7 RETI:** Manfredini, Maschio, Lindskog, Petri, Rossi, Danova, Milan, Bean; **6 RETI:** Massei, Lojacono, Stacchini, Tacchi, Tortul, Cucchiaroni, Ocwirk; **5 RETI:** Bonafin, Cervato, Del Vecchio, Erba, Mora, Perani, Zaglio, Rozzoni, Vinicio, Erba, Mora, Perani, Zaglio, Rozzoni, Vinicio, Cappellaro, Montuori, Nicolè; **4 RETI:** Bizzarri, Boniperti, Campana, Corso, Di Giacomo, Longoni, Vernazza.

CONVOCATI I P. O.

Oggi tocca alla A e alla B

Come è noto oggi saranno diramate le convocazioni per formare le nazionali A e B (o under 23) che domenica incontreranno le rappresentative della Spagna, rispettivamente a Barcellona e a Palermo. Gli azzurrabili si ritroveranno domani a Roma e mercoledì effettueranno lo ultimo allenamento: giovedì poi partiranno in aereo per le rispettive destinazioni.

Ieri intanto sono state diramate le convocazioni dei giovani chiamati a far parte della nazionale olimpica che mercoledì sera incontrerà la analoga rappresentativa Svizzera a Berna. I giovani dovranno trovarsi domani mattina alle 11 a Milano. Ecco l'elenco dei convocati per la nazionale olimpica:

Alessandria: Rivera; Bologna: Bulgarelli; Brescia: Pavalli; Juventus: Leoncini e Cassani; Messina: Magazzù; Milan: Alfieri, Bettini, Fogar, Noletti, Pelagalli, Salvadore, Trapattoni, Trebbi; Modena: Tomeazzi; Novara: Cella.

Allenatore: Sandro Puppo.

Applausi per Liedholm, Altafini e Galli

Al Milan bastano 15' per piegare il Genoa: 2-1

Solo nel rabbioso finale i rossoblù sono riusciti a riaccorciare le distanze — Le reti sono state segnate da Bean, « Mazzola » e Piqué

MILAN: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova.
GENOA: Buffon; Corradi, Becattini; Piquè, Carlini, Beraldo; Frignani, Leoni, Bresolin, Pantaleoni, Barison.
ARBITRO: Orlandini di Roma
MARCATORI: nel primo tempo al 14' Bean, al 29' Altafini; nella ripresa al 28' Piquè.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6. — Per un quarto d'ora il Milan ha dato spettacolo e in questo quarto d'ora sono saliti alla ribalta il rientrante Liedholm, Josè Altafini e Carletto Galli. Il gioco era di gran marca, tale da strappare gli applausi al più pigro degli spettatori. Stupenda è l'azione del primo gol, stupendo il passaggio di Altafini a Bean che dava il primo dispiacere a Buffon. E venne anche la seconda rete ad opera di Altafini. Poi il Milan tirò i remi in barca. A questo punto il Genoa si sentì spacciato e per oltre quaranta minuti l'incontro filò via fra il disinteresse generale.

Se il Milan avesse insistito, il malandato e rinunciatario Genoa sarebbe tornato a casa con una sporta di palloni. Ma perchè umiliare una squadra che ha il nodo della retrocessione alla gola? Per fortuna, a diciassette minuti dalla fine Piquè indovinò il tiro, il mediano rossoblu entrò sulla palla dalla destra, la colpì « tagliandola » da fuori area. Un tiraccio carico d'effetto sul quale il bravo Alfieri si buttò con intuito ma senza impedire alla sfera di entrare in rete. Sul 2-1 i genoani presero coraggio, Carlini divenne cattivo, Corradi si buttò all'attacco. In un modo o nell'altro poteva anche succedere l'imprevisto, cioè il pareggio. Ma l'ultima speranza svanì al 41', quando il turbolento Piquè (due minuti prima aveva preso per il collo Grillo) sbagliava di un soffio il bersaglio riprendendo una respinta di Alfieri.

La partita, se si esclude il finale un po' mosso, non ha mai avuto fasi accese. In maglia bianca con strisce rossonere, il Milan ha dato chiaramente ad intendere di non voler infierire sull'avversario. Si capisce che prima doveva « mettere il fieno in cascina ». Così Buffon, sul quale si concentravano gli occhi di molti, dopo appena tre minuti di gioco doveva salvarsi in angolo buttandosi sui piedi di Altafini. In un altro intervento si vedeva all'opera Beccattini che soffiava la palla al centravanti milanista. Al 10', il pubblico sottolineava una azione Liedholm-Bean-Galli: quest'ultimo era solo in area genoana, ma concludeva malamente.

La manovra milanista che ha portato al primo goal, è tutta da descrivere. Siamo al 14' e Liedholm mette in azione Galli. Tocco di quest'ultimo ad Altafini che lancia Bean con una mezza girata: Bean è sulla palla e segna con un rasoterra mentre Buffon tenta l'uscita. Il tutto si è svolto in un batter d'occhio, con una precisione quasi millimetrica e la folla sottolinea freneticamente il magnifico gol.

Il Genoa si fa vivo al 17' con una legnata di Frignani: il tiro è partito da una trentina di metri e sarà deviato sul fondo dalla traversa. Poi Leoni si destreggia in area milanista, ma ne esce un tiro flacco. Fugge Danova, salva Corradi. Grillo, un po' svogliato, non sfrutta un servizio di Altafini. E un minuto prima della mezz'ora i padroni di casa raddoppiano. Così: Liedholm a Galli, Galli a Grillo: cross raccolto da Altafini che dopo un attimo di incertezza insacca con un tiro dal basso all'alto.

Quando ormai è tardi il Genoa ha qualche spunto. Alfieri è impegnato da Bresolin e Leoni, ma ci vuol altro. Di rilievo, tuttavia, una azione di Bresolin che si gioca due avversari e stanga a rete secco e improvviso al quale Alfieri risponde con una grande parata.

All'inizio della ripresa un tiro di Altafini su calcio di punizione (tiro alto che supera la barriera) si stampa sulla traversa. Il Milan se la prende con comodo, ma Buffon è sempre in allarme. Intanto Carlini s'incattivisce e viene richiamato dall'arbitro per le sue scorrettezze ai danni di Bean e Galli. Al 25', il guardiano rossoblu si fa applaudire per un ottimo intervento su tiro di Grillo. Un po' di pepe sull'incontro che non ha più niente da dire. Arriviamo, infatti, al goal del Genoa. E' il 28' e gli ospiti si portano in avanti con Barison e Bresolin sulla palla entra in corsa Piquè e si ha la rete descritta all'inizio. Ai successivi tentativi del Genoa risponde il Milan. Dieci minuti di gioco vivace. Al 41', un tiro di Piquè esce a lato di poco. Muore così l'ultima speranza del Genoa di conquistare in extremis un pareggio che, meritato o no, sarebbe stato tanta manna.

GINO SALA

Sfortunati i rosanero (1-0)

Il Palermo battuto a Ferrara su rigore

Fischi per l'arbitro - Espulso Grevi

SPAL: Maletti; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Zagatti, Morbello.
PALERMO: Anzolin; Serenì, Valadè, Benedetti, Grevi, Carpanesi; Sacchello, Vernazza, Arce, Latini, Bernini.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORE: Morbello al 10' della ripresa su rigore.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA, 6 — C'è voluto un « penalty » perchè la Spal tornasse alla vittoria dopo un lungo periodo di astinenza, una massima punizione che il torinese Bonetto s'è deciso ad accordare per un fallo in area di rigore. Non fosse stato per gli episodi dell'« area fatale », ci sarebbe da dubitare sulla legittimità della vittoria spallina perchè Palermo e Spal hanno offerto una spettacolo modesto e nessuna delle due compagini si è sostanzialmente staccata dalla mediocrità.

La Spal, che aveva cominciato con qualche preoccupazione per i noti « complessi casalinghi » di Maletti, ha avuto nei reparti arretrati la maggior efficienza ed anche il guardiano ha finito per cavarsela onorevolmente.

Il peggio la Spal l'ha offerto con la prima linea, dove il solo Novelli ha raggiunto la sufficienza. Morbello ha vissuto a sprazzi e gli altri, privi di un Massei che li conduca per mano, hanno vauto lunghi periodi di smarrimento.

La Spal, ha attaccato più a lungo degli ospiti ma quando i giovanotti dell'attacco ferrarese sembravano aver superato la difesa rosanero, si parava loro dinanzi il ragazzo di Valdagno: costè stato, ad esempio, al 25' del primo tempo, quando un bel tiro di Morbello — dopo un palo di puntate di Corelli e un vistoso fallo, rimasto impunito, di Sereni ai danni dello stesso Morbello — è finito tra le tranquille mani del portiere siciliano.

A questo punto i rosanero, superato l'iniziale sbandamento per le vigorose galoppate dei ferraresi, hanno cominciato a farsi più sicuri e autoritari sulla metà campo. Maletti, tuttavia, è stato impegnato solo al 36' da un raso-terra di Vernazza, bloccato con sicurezza.

Prima del riposo il portiere spallino si è fatto applaudire per un nuovo intervento su tiro di Arce.

Nella ripresa la Spal, che oggi aveva finalmente divorziato dal catenaccio, è ripartita a razzo, ma prima che i ferraresi entrassero « in orbita » si è dovuto attendere sino al 10 e ce l'hanno fatta grazie a un calcio di rigore.

Nel frattempo la partita si era riscaldata. L'arbitro si era beccato rumorose disapprovazioni e di rimando aveva registrato sul taccuino i nomi di Sacchella e Bozzao, più vivaci degli altri. Il rigore, dicevamo: su Corelli, lanciato a rete, è intervenuto rudemente Benedetti. Bonetto ha ingnorato le proteste palermitane, ha indicato il dischetto e Morbello ha sconfitto Anzolin.

C'è stato, poco dopo, un nuovo fallo di Benedetti su Corelli seguito da una laboriosa azione congegnata da Corelli interrotta da Anzolin, più lesto dell'irrompente Bugatti Poi, dopo alcuni attacchi di Vernazza, Arce e Sacchella, Bozzao ha sprazzato un'offensiva dei siciliani. La palla è giunta a Bagatti che l'ha spedita direttamente a Rossi, tallonato da Grevi. Lo « stopper » palermitano è riuscito a ostacolare Rossi e questi è ruzzolato sull'erbetta del prato. L'arbitro, divenuto severo di punto in bianco, ha inviato Grevi negli spogliatoi. E per il Palermo è stata definitivamente notte.

GIORDANO MARZOLA

Ancora « jella » per il Bari

Per un errore di Magnanini il Bologna pareggia (1-1)

BOLOGNA: Santarelli; Zamburus, Pasinato; Miulich, Greco, Fogli; Renna, De Marco, Pivatelli, Bulgarelli, Cervellati.
BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Cappa, Brancaleoni, Mazzoni; De Robertis, Catalano, Buglioni, Erba, Cicogna.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: nel secondo tempo al 14' Buglioni, al 17' Cervellati.
NOTE: angoli 6 a 2 per il Bari.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 6. — Un Bari tutto foga e volontà e un Bologna più tecnico e coriaceo si sono divisi la posta in una partita non sempre bella e interessante e qualche volta scorretta. Il risultato di parità, anche se rispecchia il volume di gioco svolto dalle due compagini suona come beffa per i locali, i quali avrebbero potuto fare loro l'intera posta senza l'infortunio capitato al portiere Magnanini in occasione del goal messo a segno da Cervellati: un goal che, come meglio dirà la cronaca, può considerarsi in pratica una autorete del guardiano locale.

Ed ecco la cronaca.

Dopo sei minuti è il Bologna a far registrare il primo tiro in porta: De Marco imposta l'azione che, sviluppata da Pivatelli, fa pervenire la sfera a Cervellati e quindi a Renna che impegna Magnanini con un tiro angolato che il guardiano locale blocca. E' ancora Cervellati che al 9' impegna Magnanini con un tiro teso sul quale tenta il tocco finale Renna. Poi Pivatelli cerca il goal al 13' e al 17' con fortissimi tiri da lontano. Finalmente al 19' è Santarelli ad essere impegnato da un gran tiro di Catalano, su passaggio di Buglioni, che il portiere ospite respinge in corner. Un minuto dopo Cicogna scende velocissimo sulla destra e smista ad Erba il cui tiro da distanza ravvicinata sbatte sulle gambe di Greco terminando in angolo. Lancio di Catalano verso De Robertis al 25' e tiro in corsa dell'ala che si perde di poco al lato di Santarelli. Al 29' è ancora il Bologna a dare il segnale d'allarme: Bulgarelli si spesta a destra e lascia partire un gran tiro sul quale Magnanini deve prodursi in una difficile parata.

Azione dei locali al 35': ma il tiro finale di De Robertis non ha fortuna e Santarelli para prima che Erba possa intervenire per il tocco finale.

Tenta la via della rete Catalano al 40' ma la palla sfiora il montante e si perde a fondo campo. L'ultimo tiro pericoloso del primo tempo lo effettua ancora il Bologna con De Marco: Magnanini interviene provvidenzialmente.

All'inizio del secondo tempo Erba, ricevuta la palla da Buglioni, nel tentativo di rovesciare in area bolognese, fa pervenire la sfera fra le mani di Greco, ma l'arbitro lascia correre. Al 4' Buglioni sciupa una occasione d'oro: dopo essersi liberato di Greco, a pochi passi da Santarelli calcia fuori bersaglio. Tenta di rifarsi all'8' lo stesso centro avanti ma il suo tiro improvviso non sorprende il portiere rosso-blu. Punizione da fuori area bolognese al 10' e tiro di Mazzoni che Santarelli para a stento. Fugge subito dopo Erba sulla destra e calcia dalla linea di fondo verso la porta avversaria: la palla sta per infilarsi sotto la traversa ma il guardiano ospite, con un gran colpo di reni, sventa la minaccia.

Al 13' Mupo salva sulla linea fatale una rete che sembrava già fatta, e un minuto dopo arriva il goal barese. De Robertis fugge veloce sulla destra e crossa di precisione verso Buglioni che interviene da sinistra e di testa insacca imparabilmente. Al 17' la beffa per i locali. In una azione confusa in area barese, Cervellati indirizza a rete, Magnanini para senza trattenere la sfera che rotola in rete. Si riprende il Bari e al 23' Cicogna batte un calcio d'angolo sul quale intervengono Buglioni ed Erba: ma Santarelli con decisione annulla la favorevole occasione per i locali.

Poi il Bari cala di tono e il Bologna ne approfitta per premere sino al termine della contesa.

NICOLA MORGESE

La Samp rimonta contro l'Udinese: 3-1

Hanno segnato Canella, Ocwirk (2) e Cucchiaroni

SAMPDORIA: Rosin; Tomasin, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Tosetti, Skoglund, Cucchiaroni.
UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Menegotti, Pinardi, Sassi; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.
ARBITRO: Righetti di Torino
MARCATORI: nel primo tempo al 2' Canella, al 36' Ocwirk; nella ripresa al 26' Cucchiaroni, al 37 Ocwirk (rigore).

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 6 — La Sampdoria, colta a freddo (e di freddo ne faceva davvero tanto oggi sul campo di Marassi) da una rete realizzata dal giovane Canella in apertura di gioco, ha rimontato lentamente lo svantaggio con una rete gioiello di Ocwirk, ha superato l'avversaria con Cucchiaroni ed infine si è assicurata il risultato, complessivamente giusto, con una zampata di capitan « Ossi » su calcio di rigore per atterramento, in area, dello scatenato Mora. 3 - 1, dunque. Un risultato che indurrebbe a supporre un incontro movimentato e divertente. Nulla di tutto questo in Sampdoria - Udinese. Una brutta partita. Forse il vento, una gelida e pungente tramontana che sferzava il campo in senso longitudinale, avrà le sue colpe, avendo reso assai approssimativo e difficoltoso il controllo della palla; ma il resto lo hanno fatto i giocatori, rarissimamente impegnati in un gioco organizzato, lineare, che si svolgesse fluido per linee ben costrutte e intelligenti.

La Sampdoria inizia controvento, ma si lancia subito avanti concludendo oltre il fondo. Partenza a razzo degli udinesi, rapido scambio tra Milan e Canella e la difesa blucerchiata è tagliata fuori nettamente. Canella non ha difficoltà a fulminare Rosin, in disperato tentativo di uscita, con una fucilata diagonale che va ad insaccarsi a filo d'erba, sulla destra del portiere blucerchiato. Dopo dieci minuti di gioco l'Udinese ha a portata di mano la palla che avrebbe potuto risultare decisiva agli effetti finali dell'incontro. Angolo calciato da Pentrelli e secco colpo di testa di Bettini. Rosin è battuto, ma Marocchi, sulla linea interviene respingendo di testa.

I blucerchiati si scuotono e tentano con maggiore insistenza la via della rete, ma troppe sono le occasioni sciupate. Solo al 36' la classe di Ocwirk emerge, per deviare con la massima calma in rete un perfetto servizio di Skoglund. Allo scadere del tempo Skoglund ha sul piede buono la palla gol, a due passi dalla rete avversaria, ma Sassi in sforbiciata a terra allontana il pericolo, salvando il suo portiere ormai fuori causa per una precedente respinta difettosa.

La ripresa registra un paio di occasioni fallite dai blucerchiati ed una davvero clamorosa da parte dell'intraprendente Canella. In possesso della palla, il giovane interno udinese, caracolla in area evitando due avversari e lo stesso portiere accorsogli incontro, ma si lascia sfuggire la sfera oltre il fondo, con la porta spalancata davanti. Al 26' i blucerchiati vanno in vantaggio. Orchestra l'azione Ocwirk che serve Tomasin, il quale effettua una lunghissima sgroppata fin quasi alla bandierina, da dove centra teso: devia debole Sassi, la sfera perviene a Cucchiaroni che spara su Romano; la palla colpisce il portiere, lo scavalca e termina saltellando nel sacco. Terzo gol del padroni di casa al 37' E' Mora che parte sulla sinistra e semina sulla sua strada una serie di avversari stringendo in area, dove due volte scavalca Pinardi che, seccato, lo atterra. E' rigore, che Ocwirk trasforma. La partita, che già tanto poco ha detto di interessante, si spegne nel nulla.

STEFANO PORCU'

I partenopei avrebbero meritato almeno il pareggio (1-0)

Un attimo di disattenzione costa al Napoli la sconfitta

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Bodi; Pizzi, Gustavson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.
NAPOLI: Bugatti; Schiavone, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Rambone, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
MARCATORI: Olivieri al 17' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 6. — Curioso il destino di certe squadre che sono in disperata caccia di punti e la sfortuna continuamente bersaglia! Oggi, il Napoli, meritava ampiamente di pareggiare, nè si può affermare che l'Atalanta abbia giocato in maniera tale da legittimare il successo ottenuto. Eppure, è bastato un attimo di disattenzione, un errato rimando di un difensore e gli azzurri sono affondati nei guai, più di quanto già non si trovassero.

Arretrando Di Giacomo e Del Vecchio ed affidando al fantastico Pesaola la zona centrale del campo, i partenopei avevano inteso bloccare inizialmente gli attacchi avversari. Poi, quando gli atalantini avessero esaurito ogni energia, Di Giacomo e Del Vecchio sarebbero avanzati per infilare, insieme a Vinicio e Rambone, la rete di Bergamaschi. Tutto questo, durante lo svolgimento della partita è puntualmente, anche se parzialmente, avvenuto. E in effetti, non sono stati pochi i pericoli corsi da Boccardi nella ripresa. Solo che la sfortuna e le sfolgoranti confezioni di Gustavsson e Maschio hanno operato in modo che gli attaccanti azzurri non riuscissero a concretare la pressione a lungo esercitata. E ad essere infilato, proprio nel corso di un contropiede, è stato il bravo Bugatti.

Spulciamo dalla cronaca piuttosto scarsa di note interessanti, le fasi più importanti. Le prime azioni sono alterne, poi l'Atalanta si fa più audace ed i suoi avanti si portano spesso sotto la porta di Bugatti, senza peraltro insidiarla in modo pericoloso.

Bisogna attendere il 12' per registrare il primo tiro pericoloso. Azione in linea dei neroazzurri e dialogo fra Maschio e Longoni. La palla giunge a Rozzon che da buona posizione lascia partire una fucilata. Il pallone sibila sulla traversa e si perde sul fondo.

Continua la pressione dei locali ed al 23' Bugatti è di nuovo chiamato in causa. E' ancora Rozzon che, servito dal solito Maschio colpisce la sfera con violenza. La rete sembra cosa fatta, ma un gran tuffo di Bugatti sventa la minaccia.

Al 27' Maschio ha un guizzo bruciante. Si libera di due avversari e lascia partire un gran tiro. La palla colpisce il lato esterno del montante. Ma per Bugatti gli spaventi non sono finiti. Ora è Olivieri che tenta la via della rete imbeccato da Ronzon. L'ala destra neroazzurra tira da distanza ravvicinata, ma Bugatti con un gran volo dice ancora di no.

Poi il Napoli accenna a svegliarsi. Il suo schieramento è sempre difensivo, ma in contropiede Di Giacomo e Vinicio cominciano a dare seri grattacapi alla difesa bergamasca. Al 40' Boccardi è costretto ad un gran volo per bloccare una improvvisa sventola di De Giacomo.

La ripresa inizia con due belle azioni napoletane. Azione in linea al 7'. La difesa dei locali non riesce a liberare. Si accende in area una furibonda mischia risolta fortunosamente da Bodi. Al 12' Pesaola trova Vinicio smarcato e riesce a fargli giungere la sfera. Grande testata del brasiliano e uscita a vuoto di Boccardi: il pallone colpisce il palo.

In pieno dominio napoletano la rete atalantina. E' Ronzon che in contropiede crossa al centro; salva Greco che di testa rinvia. La palla giunge ad Oliveri a circa venti metri dalla porta. L'ala destra avanza di due passi e poi fulmina Bugatti con un tiro forte ed improvviso.

Il Napoli ora si lancia all'attacco per raggiungere il pareggio. La difesa atalantina balla. Al 18' l'arbitro concede una punizione dal limite a favore del Napoli. Tira Pesaola: il palo respinge e poi Boccardi si incarica di allontanare il pericolo.

Poi gli atalantini si svegliano e Bugatti è chiamato di nuovo al lavoro al 27' su girata di testa di Olivieri.

GIANNI BIAGIOLI

Sconfitto il Lanerossi Vicenza

Il Padova si impone nella ripresa (2-1)

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Pison; Perani, Rosa, Brighenti, Celio, Zerlin.
LANEROSSI: Barzoni; Burelli, Savoini; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Conti, Mente, Cappellaro, Leopardi, Fusato.
ARBITRO: Liverani di Torino.
RETI: nel primo tempo al 26' Cappellaro; nel secondo tempo al 18' Rosa, al 32' Celio.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 6. — Partita appassionante, ma anche strana. Alla fine del primo tempo, ben pochi avrebbero puntato sulla vittoria del Padova e questo non solo in considerazione che il Vicenza stava vincendo per una rete a zero.

Le prime avvisaglie fanno intendere che la difesa padovana non è registrata, il Vicenza predomina. Al 27' avanza Burelli per effettuare un lungo centro a Cappellaro: il centratt